

Sotto la pioggia trentina s'illumina il Piemonte

(di Cristina Miraglio e Andrea Migliore)



Straordinaria impresa delle ragazze e dei ragazzi cuneesi ai campionati nazionali studenteschi di orienteering. Alla vigilia ben pochi immaginavano che gli alunni della scuola media di Borgo San Dalmazzo potessero fare tanto. I borgarini sono partiti circondati soprattutto da scetticismo e indifferenza: di fronte c'erano autentiche corazzate, che non avevano neppure preso in considerazione che le ragazze e i ragazzi cuneesi potessero costituire una reale minaccia. Negli anni precedenti c'era stata l'impresa di Fiuggi, con il bronzo strappato a lombardi e trentini, ma è ormai storia antica; nelle edizioni successive quando il Piemonte era stato rappresentato dal suo angolino in basso a sinistra, si era adagiato in più consueta posizioni di metà classifica.

Invece, sotto l'attenta guida di Cristina e Maria Luisa e la consulenza tecnica di Ornella, i ragazzi di Borgo San Dalmazzo hanno servito l'impresa sportiva che ha messo tutti a tacere.

Il palcoscenico della resa dei conti è la Valsugana, abituata a essere teatro di grandi eventi; i trentini, padroni di casa, hanno provato a intimorire tutti: è più facile giocare al campetto sotto casa che a San Siro.

La prova individuale è corsa nella cupa foresta di Artesella, sotto un cielo bigio che rende il bosco più sinistro. Pioggia battente fin dal primo mattino rendeva il percorso scivoloso, sia sui sentieri ma particolarmente nei tratti su roccia. I continui saliscendi e la fitta vegetazione che mascherava i passaggi hanno fatto il resto. Ma i ragazzi piemontesi non si sono lasciati intimorire. Sul percorso tutto sommato semplice che richiedeva, pertanto, grandi doti fisiche, sfoderano una prestazione mostruosa che instilla parecchi dubbi negli avversari. I ragazzi riescono a procedere con

determinazione e reagiscono con grinta alle difficoltà che incontrano. Sul loro percorso incontrano molti compagni di gara disperati e alcuni in lacrime ... ma loro riescono a controllare le emozioni fino al termine della gara.

Tra i maschi straordinarie prove di Matteo Viale e Martino Carollo, entrambi da top dieci; si piazzano subito alle spalle di gente ben più abituata di loro alle prove che contano. Risultato ancor più eccezionale considerando che la maggior parte degli avversari aveva un anno in più; e a questi livelli conta eccome. Analoga impresa in campo femminile, con Marika Giordanengo e Sara Piacenza splendide a insediarsi attorno alla decima posizione e blindare così un risultato di prestigio.

La formula premia la compattezza delle squadre più delle performance individuali. Pertanto lodevoli sono le prove di Matteo Cavallo e Martina Giordano, cui era stato richiesto di correre in difesa e scalare quante più posizioni possibile. Missione compiuta: i piemontesi non hanno punte di diamante, ma corrono come una vera squadra, mentre i cosiddetti squadroni dietro a una – due stelle hanno il vuoto. Così a sera i maschi sono quinti nella generale, dietro a Trentino, Veneto, Val d'Aosta e Friuli. Staccati lombardi e laziali, veri sconfitti di giornata.

Voglio immaginare, ora, lo sconcerto delle atlete altoatesine, laziali, venete, emiliane, giunte per portarsi a casa la vittoria. Avranno riletto più volte la classifica, avranno pensato a un errore ... ma è la cruda verità: la squadra piemontese femminile è seconda dopo una prima giornata da leggenda. Davanti a loro solo le fortissime trentine, padrone di casa, che cominciano a farsi qualche domanda.

Decisiva è la prova a staffetta, fatta apposta per esaltare le formazioni che sono più squadra. Nel parco asburgico e nel centro storico di Levico Terme i tracciatori hanno preparato una prova velocissima, dove un piccolo errore può condannare. Vicoletti, incroci con molteplici strade, sottopassi, obbligavano ad una precisissima e veloce lettura della carta. Non esiste la parola "facile" nell'orienteeing: quando il terreno si fa semplice, la prova diventa una gara di nervi.

L'impresa del giorno prima ha lasciato alcune scorie nelle gambe e nella testa dei piccoli borgarini. Matteo Viale, veloce nel primo giorno, va a emulare il mitico Mamleev, quando nella staffetta mondiale francese del 2011, ad un passo dalla medaglia, si scordò un punto mancando l'appuntamento con la storia. E se sbagliano i grandi campioni, anche quelli piccoli lo possono fare: dopo una gara difficile, ma che i compagni avrebbero certo raddrizzato, commette un errore banale vinto dalla tensione. I rivali ringraziano, ma dopo aver provato molta paura. Il decimo posto finale non deve suonare come una condanna: tutti e tre hanno dato davvero il massimo e possono essere fieri di se stessi. Con gli ottimi tempi di frazione degli altri due compagni il bronzo sarebbe stato agguantato con facilità: splendidi Matteo Cavallo, che si è riscattato dalla gara sotto tono del primo giorno, e Martino Carollo, settimo tempo di gara e autore di due prove ad alto livello. La storia sportiva recente è costellata di campioni che hanno pagato oltre misura un piccolo errore. L'importante come sempre è rialzarsi, anche perché i numeri ci sono tutti.

Hanno, invece, nervi d'acciaio le ragazze. Loro non intendono concedere alle avversarie vantaggi: devono essere trentine, lombarde, altoatesine ad avere paura.

Parte per prima Sara Piacenza e il Piemonte mostra subito che per la vittoria c'è anche lui. La borgarina estrae dal cilindro una prova pazzesca, concentrata e determinata, veloce anche nelle

punzonature, viene battuta sola dalla concorrente romagnola. Le trentine cominciano ad avere paura: in questo momento virtualmente le piemontesi le hanno appaiate sul gradino più alto del podio. Dietro incalzano Veneto, Alto Adige ed Emilia Romagna, mentre le laziali, quarte il giorno prima, crollano senza appello.

Il secondo cambio lo dà a Martina Giordano, che vuole rialzare il capo, dopo una prima giornata non alla sua altezza. Le squadre rivali messe alle strette calano i loro assi. Martina tiene a portata le rivali romagnole partite a razzo ma ora in calo, ma da dietro rientrano prepotentemente Veneto e Trentino. Le padrone di casa reagiscono da par loro alla sfida portata dalle piemontesi, mentre le venete sono in giornata di grazia. Prosegue il naufragio delle laziali; e anche le altoatesine sono alla frutta e precipitano in classifica. Martina passa al punto spettacolo padrona della situazione e sembra soddisfatta della sua gara fino a quel momento.

E si arriva all'ultimo cambio, il peso sulle spalle di Marika Giordanengo ora è pazzesco. Il crollo delle altoatesine ha spianato la strada al podio, ma c'è in ballo anche la vittoria finale. Tutto si può perdere o vincere nello spazio di quindici-venti minuti. Le trentine sono in trance agonistica: non ci stanno a perdere e alzano ancora l'asticella, stampando una prestazione eccezionale che assicura loro il trionfo casalingo. Romagnole e venete proseguono la loro cavalcata: non riescono a credere che il povero Piemonte possa rubare loro la ribalta e con rabbia disperata cercano di metterlo sotto scacco. Marika deve correre tutto in difesa: evitando l'errore che brucerebbe quanto di buono fatto sinora. Da dietro le toscane e le marchigiane sono fuori dai giochi, ma stanno onorando la divisa regionale con una prova molto buona: se passassero il Piemonte sarebbe fuori dai giochi. Sarebbe un quarto posto che brucerebbe di beffa clamorosa. Marika non concede nulla, bravissima il primo giorno, nel secondo conferma il suo valore. Toscane e marchigiane non passano: le borgarine blindano il quarto posto di giornata che significa uno storico argento nella classifica finale delle scuole.